

Profetismo e profeti cristiani nel giudizio dei pagani

Giancarlo Rinaldi

1. Definizione del tema

Le riflessioni qui di seguito raccolte s'inseriscono in un filone di ricerca ben più ampio che ho avuto modo di proporre alla comunità scientifica tramite una serie di articoli¹⁸⁹ e tre volumi editi rispettivamente nel 1989¹⁹⁰ e nel 1998¹⁹¹. La tematica specifica di questi lavori riguardava la reazione da parte pagana al testo, ai contenuti ed alla diffusione delle Scritture giudaico-cristiane. È un capitolo del ben più vasto studio sulla *Réaction païenne* in età romana imperiale. Nonostante il suo carattere pionieristico, o forse proprio per questo, sia la tematica generale da me proposta, sia alcuni suoi aspetti particolari, sono stati presi in considerazione e poi sviluppati tanto in Italia quanto, principalmente, all'estero¹⁹².

¹⁸⁹ Cf G. RINALDI, «L'Antico Testamento nella polemica anticristiana di Porfirio di Tiro», in *Augustinianum* 22 (1982) 97-111; ID., «Sognatori e visionari biblici nei polemisti anticristiani», in *Augustinianum* 29 (1989) 7-30; ID., «Tracce di controversie tra pagani e cristiani nella letteratura patristica delle quaestiones et responsiones», in *Annali di Storia dell'Esegesi* 6 (1989) 99-124; ID., «La "lezione" dei pagani», in *Servitium* 24 (1990) 31-42; ID., «Diodoro di Tarso, Antiochia e le ragioni della polemica antiallegorista», in *Augustinianum* 33 (1993) 407-430; ID., «Pietro Apostolo ed i vescovi romani nel giudizio dei pagani», in *Pietro e Paolo. Il loro rapporto con Roma nelle testimonianze antiche. XXIX Incontro di studiosi dell'antichità cristiana*. Roma, 4-6 maggio 2000, Institutum patristicum Augustinianum, Roma 2001, 291-314; ID., «I cristiani come *hesterni*. Una riflessione sulle origini del comparativismo storiografico», in G. A. LUCCHETTA (ed.), *Rivedendo antichi pregiudizi. Stereotipi sull'altro nell'età classica e contemporanea*, Università degli Studi di Chieti, Chieti 2002, 49-61; G. RINALDI, «La Bibbia dei Gentili. Tre riflessioni sulla conoscenza della Bibbia tra i pagani», in *Saggezza straniera. Roma e il mondo della Bibbia*. Atti del seminario invernale dell'Associazione Biblia. Verbania, Intra 30 gennaio - 3 febbraio 2003, Settimello, Firenze 2004, 189-226.

¹⁹⁰ ID., *Biblia gentium*. Primo contributo per un indice delle citazioni, dei riferimenti e delle allusioni alla Bibbia negli autori pagani, greci e latini, di età imperiale, Libreria Sacre Scritture, Roma 1989.

¹⁹¹ ID., *La Bibbia dei pagani*, 2 voll., EDB, Bologna 1997-1998. D'ora in poi i riferimenti alle citazioni riportate in questo volume saranno connotati dalla sigla: Rinaldi n°.

¹⁹² Per il mondo di lingua inglese cf specialmente i due volumi di J. G. COOK, *The interpretation of the New Testament in Greco-Roman paganism*, Mohr Siebeck, Tübingen 2000, da me recensito in *Adamantius*. Rivista del Gruppo Italiano su "Origene e la tradizione alessandrina", 8 (2002) 296-300 e ID., *The Interpretation of the Old Testament in Greco-Roman Paganism*, Mohr Siebeck, Tübingen 2004. Per il mondo di lingua tedesca, a proposito del collegamento tra il "letteralismo" antiocheno e le esigenze della polemica scritturistica con i pagani, cf M. FIEDROWICZ, *Prinzipien der Schriftauslegung in der Alten*

Utilizzando il materiale raccolto in quelle occasioni, mi sembra ora opportuno contribuire al tema del Convegno sul profetismo nel cristianesimo antico con alcune note e con qualche considerazione che intendono restituire il punto di vista degli osservatori pagani nei riguardi di questo fenomeno così presente non solo nel mondo neotestamentario, ma anche in quello dei primissimi secoli cristiani. A legittimare questo approccio interviene anche la considerazione secondo la quale nell'epoca della quale stiamo parlando le relazioni tra gruppi religiosi furono ben più fitte e profonde di quanto non si sia pensato, con un conseguente scambio di idee, testi, sollecitazioni e formule "sincretistiche". È dunque indispensabile abbandonare un certo iperspecialismo "accademico", sovente frutto di umana pigrizia piuttosto che di autentica e sana acribia scientifica, e prendere in considerazione i fenomeni nel loro contesto più ampio e nelle loro relazioni interculturali¹⁹³.

È inoltre opportuno ricordare che questa indagine non può essere circoscritta al solo secolo II d.C., che pure costituisce lo specifico ambito cronologico indicato dal nostro Convegno: come ogni altra problematica di storia antica, anche questa non potrebbe essere pienamente svolta se non contestualizzata con i suoi prodromi e con i suoi sviluppi ed esiti nell'età seguente.

Detto ciò, definiamo il nostro campo d'indagine. Con il termine "profetismo" noi ora intenderemo sostanzialmente le due seguenti realtà:

- a) un insieme di testi confluiti nel *corpus* degli scritti veterotestamentari e ripresi poi, per i loro contenuti, nella raccolta del Nuovo Testamento e nella predicazione cristiana;
- b) un fenomeno riscontrabile all'interno delle comunità cristiane dei primi due secoli che vede protagonisti alcuni individui i quali, rivestiti di carisma e di autorità religiosa si atteggiavano a guide spirituali: parlano per conto di Dio.

In conformità a questa distinzione cercheremo di rispondere alle seguenti due domande: quale giudizio hanno formulato gli osservatori pagani in merito ai testi del profetismo biblico? Quale è stato, inoltre,

Kirke, Perter Lang, Bern 1998, XV-XVI, 89; A. VICIANO, «Das formale Verfahren der antiochenischen Schriftauslegung. Ein Forschungsüberblick», in G. SCHÖLLGEN – C. SCHOLTEN (edd.), *Stimuli. Exegese und ihre Hermeneutik in Antike und Christentum*. Festschrift für Ernst Dassmann, Aschendorff, München 1996, 399 e, principalmente, F. THOME, *Historia contra Mythos. Die Schriftauslegung Diodors von Tarsus und Theodors von Mopsuestia im Widerstreit zu Kaiser Julians und Salustius' allegorischen Mythenverständnis*, Borengasser, Bonn 2004.

¹⁹³ È esemplare sotto questo punto di vista D. E. AUNE, *La profezia nel primo cristianesimo e il Mediterraneo antico*, Paideia, Brescia 1996.

